

vi e delle tecniche decorative, in questo caso emerge nell'evidente tendenza alla forma quadrata dei manoscritti orientali in genere e nel nostro caso particolare di quelli arabi».

Nell'avvertenza che precede il catalogo si descrive la struttura delle schede, le quali risultano essere state ordinate topograficamente, seguendo l'ordine di segnatura dei manoscritti. La scheda ricalca lo schema della base dati del catalogo, adattato al supporto cartaceo.

Nella prima parte si identifica il codice attraverso: segnatura, autore, titolo, data delle legature e dei manoscritti, localizzazione, tipologia della legatura. La seconda parte della scheda è dedicata alla descrizione esterna dei manoscritti: materiale scrittorio, numero e dimensioni dei fogli, segnalazione delle decorazioni, nome del copista ed eventuale sottoscrizione. Il codice viene contestualizzato anche storicamente attraverso le note di possesso, ex libris, stemmi, segnali araldici e antiche segnature.

La descrizione delle legature prevede l'analisi degli elementi strutturali e decorativi: descrizione delle assi e loro dimensioni, cucitura, indorsatura, nervi, capitelli, materiale della coperta, dorso, taglio, note di restauro, bibliografia (indicazione dei testi che trattano del documento in esame).

Gli apparati inseriti alla fine del catalogo si compongono del glossario, utile per la corretta interpretazione dei termini tecnici, e di una serie di tavole riassuntive dei dati relativi agli elementi strutturali e decorativi delle legature. La bibliografia finale è completata dalla tavola di concordanza con le segnature Lami, necessaria per collegare l'attuale segnatura con quella settecentesca alfanumerica, corrispondente alla collocazione dei manoscritti quando Giovanni Lami pubblicò il suo *Catalogus*. Completano il volume gli indici: di autori e opere, dei nomi di persona e di luogo, dei manoscritti e delle figure.

Antonio Caroccia
Università di Perugia

Libri & carte: restauri e analisi diagnostiche, a cura di Rita Carrarini e Carla Casetti Brach. Roma: Gangemi Editore, 2006. 172 p. (Quaderni. Istituto centrale per la patologia del libro; 1). € 28,00.

L'elegante volume, stampato su carta *acid free*, apre la collana dei Quaderni dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro, ideata, usando le parole di Arminda Batori nella *Premessa*, per «comunicare gli studi, le ricerche e le esperienze che vengono portati avanti nei diversi laboratori» dell'Istituto stesso e che vengono offerti «alla comunità dei bibliotecari e dei conservatori».

In questo specifico numero si è voluto dar conto della recente attività su cui si è concentrato l'impegno dell'Istituto, esaltando sia l'approccio multidisciplinare che ha riunito le diverse competenze dei vari laboratori interni sia la proficua collaborazione avviata con studiosi e ricercatori esterni. La tipologia presentata è assai varia sia per le caratteristiche dei sei manufatti coinvolti, sia per la conseguente diversità di approccio del restauro: si passa dall'intervento su un registro notarile, redatto da Parente di Salzana tra il 1293 e il 1294 e conservato presso l'Archivio notarile di La Spezia, la cui carta di fattura araba prodotta in Occidente («prima testimonianza dell'uso di carta a zigzag in un codice di origine italiano, per lo più datato e localizzato con precisione» secondo Paul Canart, della Biblioteca Apostolica di Roma) appariva assai feltrosa e fibrosa, al restauro del *Pontificale* 492 del Museo Diocesano di Salerno, vero e proprio repertorio delle diverse fasi della realizzazione del processo di miniatura di un codice, databile tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, e in cui l'attività di restauro si è dovuta concentrare proprio sul consolidamento o sull'integrazione della base, *asiso*, delle parti trattate a foglia d'oro che delle stesse parti dorate o degli altri pigmenti presenti.

Il terzo intervento ha riguardato un'opera moderna, *La prima Regina d'Italia*, dello scrittore Onorato Roux in onore di Margherita di Savoia nel 1900, nell'obiettivo anche

di sottolineare la necessità di salvataggio delle testimonianze grafiche contemporanee, individuando metodiche specifiche: recuperando e valorizzando, in questo caso, elementi caratterizzanti l'opera, la coperta del volume di pergamena decorata sul piatto anteriore da un medaglione dorato raffigurante Margherita di Savoia di profilo, il piatto posteriore e il dorso arricchiti di motivi floreali, le eleganti carte di guardia e di controguardia, si è evitato la perdita di testimonianze storiche, permettendone altresì un'adeguata valorizzazione.

Il quarto caso presenta un problema di conservazione e al tempo stesso di assemblaggio di un insieme complesso, composto da otto opere grafiche di formato diverso, concernenti la cerimonia della China, offerta al papa Clemente VIII il 28 giugno 1598, il cui culmine era rappresentato dalla presentazione al Pontefice di una cavalla bianca riccamente bardata. La grande stampa raffigurante il corteo accompagnatorio, lunga più di quattro metri, l'incisione riprodotte la partenza della cavalla, e altre stampe di corredo, controfondate da tela, fatte aderire su più punti e ripiegate al fine di rientrare in una legatura di pergamena floscia, presentavano evidenti lacerazioni causate proprio dalla trazione delle varie componenti così assemblate, compromesse ulteriormente dalle sollecitazioni conseguenti alla consultazione. Distacco dalla foderatura, tecniche adeguate di pulitura, lavaggio e deacidificazione, evitanti la perdita del rilievo di stampa, e infine l'ideazione di una nuova struttura in grado di accogliere in maniera adeguata e conservativa le diverse componenti hanno restituito alla Biblioteca Angelica di Roma un'opera pienamente conservata.

Il *Prospetto dell'alma Città di Roma*, un'imponente incisione dell'artista Giuseppe Vasi, datata 1765, conservata presso il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri di Roma, è stata oggetto di un ulteriore restauro: il forte imbrunimento del supporto cartaceo, in più punti deformato a causa del tensionamento della foderatura, le numerose screziature di colore e le lacerazioni impedivano ormai la piena leggibilità dell'opera e mettevano a rischio la sua conservazione; il distacco dalla foderatura, la rimozione dei collanti e dei vecchi restauri, la pulitura, il trattamento ossido-riducente e un diverso montaggio su cartoni alveolari durevoli hanno restituito all'incisione la sua bellezza originaria.

L'ultimo intervento descritto porta all'attenzione un manifesto di propaganda: *Sottoscrivete al prestito* di Duilio Cambellotti del 1917 e conservato ripiegato presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma. Appariva molto indebolito lungo le linee di piegatura, con ampie lacerazioni, lacune e imbrunimenti. Scartato il trattamento con soluzione acquosa, si è operata la deacidificazione alcolica per alcol etilico, si è poi proceduto alla sutura degli strappi e delle lacune, terminando l'opera di restauro con l'applicazione di una leggera velatura con carta giapponese e il collocamento in un *passepapier* di cartone durevole.

Per ogni restauro sono stati descritti con meticolosità i procedimenti e i materiali utilizzati e ciascuno è corredato dal rendiconto di puntuali analisi chimiche, fisiche e biologiche, costituendo in tal modo un'interessante e aggiornata rassegna di metodiche e di strumentazioni.

Tiziana Plebani

Biblioteca nazionale Marciana, Venezia

Beni librari e documentari: raccomandazioni per la tutela, a cura di Ornella Foglieni. Milano: Regione Lombardia, 2007. 191 p., ill.

Le *Raccomandazioni per la tutela*, edite dalla Regione Lombardia e redatte nel testo base da Lorenzo Baldacchini, sono il frutto dell'attività avviata nel 2005 dal Gruppo interistituzionale di lavoro sulla tutela dei beni librari e documentari, coordinato dalla Soprintendente regionale per i Beni Librari della Lombardia, Ornella Foglieni.